

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00208 Manciuilli e Scanu: Sulla Politica di difesa e di Sicurezza Comune (PSDC) in vista del Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013 (*Discussione e rinvio*) 5

RISOLUZIONI:

7-00208 Manciuilli e Scanu: Sulla Politica di difesa e di Sicurezza Comune (PSDC) in vista del Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013.

7-00209 Duranti e Di Battista: Sulla Politica di difesa e di Sicurezza Comune (PSDC) in vista del Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013 (*Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00031 e reiezione della risoluzione n. 7-00209*) 9

ALLEGATO (*Nuova formulazione approvata dalle Commissioni*) 11

RISOLUZIONI

Mercoledì 18 dicembre 2013. — Presidenza del presidente della IV Commissione Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 10.10.

7-00208 Manciuilli e Scanu: Sulla Politica di difesa e di Sicurezza Comune (PSDC) in vista del Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione dell'atto di indirizzo in titolo.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante

l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Andrea MANCIULLI (PD) illustra la risoluzione a sua prima firma evidenziando, innanzitutto, che il Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre non sarà in grado compiere un passo importante verso un sistema di difesa europea più strutturato. Ciò richiederà che a questo appuntamento facciano seguito sviluppi successivi.

Passa, quindi, a delineare il quadro dello scenario geopolitico, osservando che questo presenta segnali di un'evidente complicazione con riguardo alla frontiera del Mediterraneo che deve diventare più centrale per l'Europa. In tale contesto risulta indispensabile ribadire con forza la centralità della politica di difesa europea, che deve orientarsi in senso unitario. Se oggi si può affermare che la difesa euro-

pea non esiste, dipende dal fatto che essa non è autonoma. Proprio in considerazione dell'obiettivo di ridare centralità alla difesa europea, rivolge quindi un invito a tutti i gruppi a sottoscrivere l'atto di indirizzo in esame, il cui punto politico fondamentale riguarda la necessità di promuovere in sede europea un'azione volta a colmare le lacune del sistema della difesa europea.

Sottolinea, inoltre, il bisogno di elaborare un nuovo *Strategy Paper* con una visione europea compiuta sulle nuove minacce di tipo geostrategico. Occorre, altresì, assicurare l'effettivo avvio di programmi europei nel campo della sorveglianza aerea satellitare, nonché sviluppare alcune capacità chiave quale, ad esempio, il rifornimento in volo rispetto al quale l'Europa non è indipendente.

Evidenzia, infine, come sia necessario che il Consiglio europeo getti le basi per definire in modo migliore cosa si debba intendere per difesa europea.

In considerazione di quanto evidenziato, sottolinea l'importanza che le Commissioni possano dare un segnale forte realizzando la più larga condivisione possibile sull'atto di indirizzo in discussione.

Comunica in conclusione che la risoluzione in titolo è stata sottoscritta anche dai suoi colleghi di gruppo Amendola e Quartapelle Procopio.

Gian Piero SCANU (PD), in qualità di cofirmatario della risoluzione in titolo, manifesta piena condivisione per le considerazioni svolte dal collega Manciuilli nell'intervento appena concluso, dal quale si sente totalmente rappresentato.

Tiene a precisare che il tempestivo inserimento dell'atto di indirizzo all'ordine del giorno delle Commissioni è avvenuto nel rispetto delle procedure e che le Commissioni hanno piena titolarità nell'esame dell'atto stesso.

Elio VITO, *presidente*, ringrazia l'onorevole Scanu per la precisazione fornita, confermando che le Commissioni sono pienamente legittimate ad esaminare la risoluzione, che tratta un tema sul quale sono impegnate da diversi mesi.

Quanto ai profili di programmazione dei lavori, precisa, quindi, che la questione è stata affrontata nella riunione dell'Ufficio di presidenza di ieri della Commissione difesa.

Segnala poi che presumibilmente vi sarà spazio per proseguire i lavori anche al termine della stessa audizione dei Ministri Bonino e Mauro, programmata per oggi, essendo assai probabile uno slittamento dei lavori dell'Assemblea.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI condivide le valutazioni dell'onorevole Manciuilli riguardo alle difficoltà poste dalle sfide che la politica di difesa europea deve affrontare, sottolineando come effettivamente gli esiti dell'importante appuntamento di domani potrebbero non essere quelli attesi.

Evidenzia, tuttavia, che lo sviluppo delle tematiche centrali della politica di difesa comune potrà essere comunque perseguito durante il semestre di presidenza europeo italiano del 2014.

Elio VITO, *presidente*, sottolinea come la richiamata audizione con i titolari dei Dicasteri degli affari esteri e della difesa valorizza il ruolo di queste Commissioni in ordine all'imminente Consiglio europeo.

Massimo ARTINI (M5S) ritiene opportuno che il dibattito possa proseguire dopo l'audizione citata e che le Commissioni si esprimano solo dopo aver ricevuto dal Governo i necessari elementi di informazione.

Osserva, tuttavia, che l'attuale formulazione della risoluzione non è condivisibile dal suo gruppo in quanto priva di una visione generale e sostanzialmente incentrata sulle questioni attinenti lo sviluppo dell'industria militare.

Elio VITO, *presidente*, ribadisce che, se l'Assemblea non dovesse tenere votazioni nel pomeriggio, le Commissioni potranno tornare a riunirsi dopo l'audizione dei Ministri Mauro e Bonino, facendo tuttavia presente che le Commissioni hanno necessità di esprimersi nella giornata odierna,

essendo fissato per domani lo svolgimento del Consiglio europeo. Precisa, infine, che il testo della risoluzione deve necessariamente riferirsi solo ai temi inseriti nell'ordine del giorno del Consiglio europeo stesso.

Edmondo CIRIELLI (FdI), nel ringraziare la presidenza delle Commissioni riunite per questa occasione di dibattito, ritiene importante che la Camera assuma una posizione in vista del prossimo Consiglio europeo e dichiara di sottoscrivere a nome del suo gruppo la risoluzione in titolo, che si caratterizza per equilibrio e spirito di continuità con la politica dei governi dell'ultimo decennio, con particolare riferimento al multipolarismo ed alla partecipazione alle missioni internazionali a norma dell'articolo 11 della Costituzione. Richiamando l'esigenza di una maggiore cooperazione tra l'UE e la NATO, lamenta l'insufficienza della proiezione verso il risultato finale dell'esercito europeo.

Quanto alla revisione in corso dello strumento militare nazionale, invita a considerare prioritariamente la prospettiva dell'integrazione europea in un'ottica che sia però politica e non tecnica. Concorda infine con l'ipotesi di redigere un Libro bianco della difesa ed auspica che il Governo riprenda il tema.

Mario MARAZZITI (PI) esprime apprezzamento per l'accuratezza e la precisione del testo in esame che, per quanto *in extremis*, consente alle Commissioni di non mancare ad un appuntamento che da molti mesi è stato indicato come molto importante. Nel dichiarare di sottoscrivere la risoluzione in titolo a nome del suo gruppo, si sofferma sul nuovo orizzonte della difesa europea nel mutato scenario geopolitico in cui si è rarefatta la minaccia proveniente dalla frontiera orientale. A suo avviso, la difesa europea implica più pace nel mondo perché punta sulla prevenzione dei conflitti, nonché la garanzia di più saldi equilibri per cui non appare sufficiente la NATO. Nel ritenere che tale profilo dovrebbe interessare in modo par-

ticolare anche i gruppi di opposizione, invita i firmatari della risoluzione ad inserire un accenno al modello italiano di partecipazione alle missioni a carattere umanitario.

Salvatore CICU (FI-PdL) evidenzia l'opportunità che il Parlamento possa fornire un proprio contributo in vista di questo importante appuntamento europeo che, per quanto deboli possano essere gli esiti, costituisce pur sempre un passaggio fondamentale in vista della realizzazione di una politica di difesa unitaria. Sottolinea, inoltre, l'importanza di realizzare una forza di difesa europea che, rimanendo all'interno dell'ambito della NATO e dell'ONU, possa comunque consentire all'Europa di non sentirsi subordinata rispetto a tali istituzioni, svolgendo un ruolo di primo rilievo.

Condivide le considerazioni dell'onorevole Manciuoli riguardo ai mutamenti che stanno interessando lo scenario della difesa europea, sempre più accentuatamente spostato sul Mediterraneo, nonché l'esigenza di redistribuire in ambito europeo il peso che deriva dalle servitù militari.

Osserva, infine, che la partecipazione dell'Italia alle missioni militari avviene in un contesto che mira a garantire la pace e la democrazia nell'ambito della comunità internazionale e, per tutte queste ragioni, dichiara di aggiungere, insieme all'onorevole Picchi, la propria firma alla risoluzione in titolo.

Donatella DURANTI (SEL) ritiene che le Commissioni non possano concludere l'esame dell'atto di indirizzo in discussione senza aver prima ascoltato i Ministri degli esteri e della difesa. Evidenzia, quindi, che la risoluzione presentata dai colleghi del Partito Democratico non tiene conto delle posizioni espresse dagli altri gruppi nelle varie occasioni in cui si è discusso della politica di difesa europea, manifestando una contrarietà di fondo riguardo all'impostazione che muove l'atto di indirizzo stesso. Mentre, infatti, condivide la necessità di sviluppare un sistema di difesa europeo integrato, non altrettanto può

dire per quanto riguarda l'eccessivo sbilanciamento verso l'opportunità di favorire la crescita dell'industria europea della difesa e le modalità con le quali si intendono affrontare i mutamenti di scenario che si stanno delineando. Per tali ragioni, preannuncia la presentazione di una risoluzione da parte del suo gruppo, che dia rilievo a quanto appena richiamato.

Luca FRUSONE (M5S) esprime contrarietà sulla risoluzione in discussione che appare trattare con maggiore intensità i temi dell'industria che non quelli propri della difesa. Rileva, infatti, che l'atto di indirizzo appare poco incentrato sulla politica comune di difesa, individuando un percorso che appare andare in senso contrario rispetto a quello auspicabile. Non viene evidenziato come la *spending-review* abbia colpito soltanto in minima parte il bilancio della difesa, né come il nostro Paese da ormai moltissimi anni sia privo di un Libro bianco della difesa. Non rintraccia nemmeno richiami relativi al principio costituzionale del ripudio della guerra a fronte di un'insistita promozione dell'industria della difesa.

Condivide, invece, il richiamo già evidenziato dall'onorevole Cicu riguardo alle servitù militari. Nel manifestare, pertanto, la disponibilità del proprio gruppo a un dialogo costruttivo, ribadisce una posizione contraria in ragione delle numerose criticità riferibili all'atto di indirizzo.

Elio VITO, *presidente*, sottolinea che le Commissioni lavorano necessariamente a ridosso dell'appuntamento europeo in ragione del fatto che i relativi documenti di lavoro sono stati resi disponibili solo da poco e, pertanto, non può imputarsi al Parlamento alcuna inerzia.

Andrea MANCIULLI (PD), nel replicare ai colleghi intervenuti, fa presente che l'industria militare costituisce un preciso punto dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo, di cui in sede parlamentare non si può fare a meno di tenere conto. Quanto alla critica relativa alla mancanza di un orizzonte strategico, ri-

corda di averne ricevuta una di segno opposto in occasione della sua relazione sull'ultimo decreto-legge « missioni ». In ogni caso, ritiene che sia opportuno inserire un significativo punto sulla centralità strategica per l'Europa della sicurezza mediterranea, anche alla luce della tragedia di Lampedusa. Invita, però, ad avere la massima consapevolezza della necessità di cambiare l'ordine delle priorità in sede europea, impegnandosi a far evolvere la riflessione italiana su un tema che sino ad ora si è spesso prestato ad equivoci, in quanto la riduzione della spesa militare è stata da talune parti motivata con l'esigenza di partecipare alla costruzione del sistema della difesa europea, salvo poi non passare dalle parole ai fatti. Nell'osservare come la difesa europea non possa essere una sorta di entità nominalistica ma debba tradursi in un orizzonte politico-strategico orientato al multipolarismo, invita tutte le parti politiche ad uscire da ogni tipo di equivoco, adottando una linea di maggior rigore propositivo. Concorde infine con le considerazioni svolte dai colleghi Cicu e Cirielli ed accoglie la proposta di riformulazione prospettata dal collega Maraziti, pur rilevando che la questione troverebbe il suo terreno d'elezione nella definizione della legge-quadro sulle missioni internazionali.

Arturo SCOTTO (SEL), rinunciando ad entrare nel merito della replica del collega Manciuilli, chiede se vi siano le condizioni per procedere eventualmente a votazioni per parti separate della risoluzione in titolo.

Elio VITO, *presidente*, osserva che la possibilità di votare l'atto di indirizzo per parti separate è senz'altro possibile. Avverte, quindi, che in seguito alle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, nella giornata odierna l'Assemblea non terrà votazioni. Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.10.

RISOLUZIONI

Mercoledì 18 dicembre 2013. — Presidenza del presidente della IV Commissione Elio VITO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la difesa, Roberta Pinotti, e il sottosegretario di Stato degli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 16.10.

7-00208 Manciuilli e Scanu: Sulla Politica di difesa e di Sicurezza Comune (PSDC) in vista del Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013.

7-00209 Duranti e Di Battista: Sulla Politica di difesa e di Sicurezza Comune (PSDC) in vista del Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013.

(Seguito della discussione e conclusione — Approvazione della risoluzione n. 8-00031 e reiezione della risoluzione n. 7-00209).

Elio VITO, *presidente*, avverte che è stata assegnata alle Commissioni la risoluzione n. 7-00209 Duranti e Di Battista che, se non vi sono obiezioni, tale risoluzione, vertendo su materia analoga, sarà discussa congiuntamente alla risoluzione in discussione.

Le Commissioni concordano.

Donatella DURANTI (SEL) illustra la risoluzione, di cui è prima firmataria, sottolineando come l'atto sia stato sottoscritto da tutti i deputati delle Commissioni esteri e difesa del gruppo di Sinistra Ecologia e Libertà e del gruppo del Movimento Cinque Stelle. Evidenzia, inoltre, una sostanziale differenza rispetto alla risoluzione a prima firma Manciuilli riscontrabile, in particolare, nella parte relativa agli impegni. Segnala, quindi, che l'atto di indirizzo a sua prima firma vuole stimolare il Governo a farsi promotore di un'azione per la sospensione dei programmi di armamento internazionali che non rispondono alle esigenze di razionalizzazione ed efficiente gestione delle ri-

sorse; a promuovere l'istituzione dei corpi civili di pace europei; a varare un processo di revisione della difesa europea; ad istituire un fondo europeo per la riconversione dell'industria bellica in industria civile, nonché ad adottare una politica orientata al disarmo.

Emanuela CORDA (M5S) si richiama all'intervento della collega Duranti che condivide, evidenziando come la risoluzione a prima firma Duranti si discosti dagli obiettivi e dalle politiche attuate a livello europeo nel settore della difesa. Rileva, al contrario, che occorre sviluppare una politica unitaria a livello europeo che non sia basata sull'implementazione degli armamenti e che non sia subordinata alle decisioni adottate dagli Stati Uniti.

Il sottosegretario Mario GIRO dichiara il consenso del Governo sulla risoluzione n. 7-00208 Manciuilli e Scanu, pronunciandosi invece in senso contrario alla risoluzione n. 7-00209 Duranti e Di Battista.

Arturo SCOTTO (SEL) lamenta la mancata motivazione della valutazione negativa espressa dal rappresentante del Governo sulla risoluzione sottoscritta anche dal suo gruppo.

Massimo ARTINI (M5S) invita il Governo a valutare con maggiore cura i contenuti della risoluzione presentata dai gruppi di SEL e del Movimento Cinque Stelle. Dichiara, invece, la contrarietà del suo gruppo sulla risoluzione n. 7-00208 Manciuilli e Scanu.

Gian Piero SCANU (PD) riformula, anche a nome del collega Manciuilli, la risoluzione n. 7-00208 (*vedi allegato*) che illustra, ringraziando i colleghi che l'hanno sottoscritta e anche coloro che hanno dichiarato di non votarla ma che comunque hanno contribuito a svolgere un approfondito dibattito.

Mario MARAZZITI (PI) conferma il consenso del suo gruppo alla risoluzione n. 7-00208, anche come riformulata.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) sottoscrive la risoluzione n. 7-00208, come riformulata.

Emanuela CORDA (M5S) auspica che il Governo possa mutare il proprio parere sulla risoluzione n. 7-00209 Duranti e Di Battista.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni, con distinte votazioni, approvano la risoluzione n. 7-00208 Manciuoli e Scanu, come riformulata, che per-

tanto assume il numero 8-00031, e respingono la risoluzione n. 7-00209 Duranti e Di Battista.

Elio VITO, *presidente*, esprime, a nome della presidenza delle Commissioni riunite, piena soddisfazione per la discussione svolta e per il fatto che il Parlamento abbia saputo contribuire in modo ampio ed articolato alla definizione della posizione nazionale sulla difesa europea, in vista dell'imminente Consiglio europeo.

La seduta termina alle 16.40.

ALLEGATO

Risoluzione n. 7-00208 Manciuili e Scanu: Sulla Politica di difesa e di Sicurezza Comune (PSDC) in vista del Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013.

NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni III e IV,

premessi che:

il Consiglio europeo che avrà luogo nei giorni 19 e 20 dicembre 2013, in attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2012, è stato convocato secondo un ordine del giorno che reca al primo punto la Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC);

la realizzazione della difesa europea rappresenta un presupposto necessario per l'avverarsi dell'unione politica dell'Europa;

gli obiettivi del Consiglio europeo, come individuati nel 2012, sono relativi al rilancio dei tre pilastri: dell'efficacia operativa, intesa come capacità di risposta rapida ed efficace alle crisi in coerenza con l'approccio globale dell'Unione europea, fondato sulle priorità della prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi; della capacità di difesa, costituita da capacità militari e civili, in un'ottica di pianificazione già a livello nazionale di una « messa in comune e condivisione » delle risorse; infine, di una più forte industria europea della difesa, più integrata e competitiva grazie ad un mercato più funzionante e ad attività di ricerca e sviluppo, e che oggi dà lavoro direttamente a circa 400.000 persone e fino a 960.000 persone nell'indotto;

il 16 luglio 2013 la Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati, a conclusione dell'esame della

Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza « Politiche europee di vicinato: contribuire ad un partenariato più forte » (Join (2013) 4 final), ha approvato il documento finale ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento della Camera dei deputati, nell'ottica di prestare attenzione prioritaria agli obiettivi di sicurezza e di stabilità del bacino mediterraneo affinché esso acquisti per la difesa europea la centralità che riveste sotto il profilo strategico;

il 19 novembre 2013 le Commissioni riunite affari esteri, difesa e politiche dell'Unione europea del Senato hanno approvato una risoluzione a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, 104 sulle linee comma 2 del Regolamento del Senato, dell'affare assegnato n. programmatiche e di indirizzo italiane in vista del prossimo Consiglio europeo 13); sulla Difesa che avrà luogo nel mese di dicembre 2013 (Doc. XXIV, n. 13);

il 12 dicembre 2013 le Commissioni Difesa e Attività produttive della Camera dei deputati, a conclusione dell'esame della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente (COM(2013)542 final), hanno approvato il

documento finale ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento della Camera dei deputati;

sono in corso di svolgimento presso le Commissioni Affari esteri e Difesa della Camera, delle indagini conoscitive rispettivamente, sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici – priorità strategiche e di sicurezza e sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre, anche alla luce della apprezzabile proposta di documento conclusivo già presentata su quest'ultima presso la Commissione difesa;

va ricordato l'impegno assunto dall'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Catherine Ashton, per il rafforzamento dell'approccio globale dell'Unione europea fondato su un'analisi condivisa da tutti gli attori europei (istituzioni, Stati membri e Unione europea) che inquadri la nozione europea di « situazione di crisi potenziale » e che individui interessi, obiettivi e ruolo dell'UE; elabori una visione strategica unica e comune sui conflitti e sull'impegno futuro dell'UE nei diversi teatri; affidi centralità al lavoro di prevenzione mediante lo strumento diplomatico, l'allarme precoce e l'azione rapida; metta a disposizione tutte le capacità europee al servizio degli obiettivi comuni; definisca come impegno di lungo termine la costruzione di società pacifiche e resilienti; evidenzi i legami tra i diversi campi di intervento (sicurezza energetica, cambiamento climatico, flussi migratori, lotta contro il terrorismo e il crimine organizzato o la riforma della *governance* economica mondiale); affidi un ruolo più forte alle delegazioni dell'Unione europea nel coordinamento del dialogo e della cooperazione con gli altri organismi multilaterali a partire dalle Nazioni unite, dalla NATO o dall'Unione africana, come pure con la società civile;

alla luce del nuovo contesto internazionale minacce di tipo geopolitico appaiono minare in profondo la prospettiva di pace e sicurezza di lungo periodo per il

continente europeo, e, pertanto, un sistema integrato di difesa europea, basato su efficienza, risparmio e su una comune volontà politica, costituisce un progetto non più rinviabile;

la Sezione II del Trattato sull'Unione europea, come modificato dal Trattato di Lisbona, reca disposizioni sulla politica di sicurezza e di difesa comune, definita all'articolo 42 parte integrante della politica estera e di sicurezza comune e finalizzata ad assicurare all'Unione la disponibilità di una capacità operativa, ricorrendo a mezzi civili e militari, per il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale, conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite;

tra le maggiori novità introdotte dal Trattato di Lisbona, ai fini della realizzazione della difesa comune europea, rientra lo strumento delle cooperazioni rafforzate, da istituire affinché gli Stati membri, legati l'uno all'altro sulla base di un'esplicita clausola di solidarietà, partecipino a missioni, militari e umanitarie;

anche il comma 3 del medesimo articolo 42 del TUE dichiara l'impegno degli Stati membri al miglioramento progressivo delle rispettive capacità militari avvalendosi del ruolo esercitato dall'Agenzia europea per la difesa, anche per quanto concerne la individuazione delle specifiche esigenze operative;

il secondo comma del citato articolo 42 del TUE affida la realizzazione della difesa comune ad una deliberazione unanime del Consiglio europeo e ad una decisione degli Stati membri che sia conforme alle rispettive norme costituzionali;

ciò appare in piena coerenza, pertanto, con l'ordinamento giuridico del nostro Paese fondato sull'articolo 11 della Costituzione e sulla tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, da cui è derivata una

partecipazione dell'Italia a missioni internazionali ogniqualvolta che dall'assenza di impiego dello strumento militare sarebbero potute derivare tragedie umanitarie o processi di grave destabilizzazione geopolitica, anche in virtù della definizione di un « modello italiano » in cui sono pienamente integrate le componenti civile e militare;

occorre operare nell'ambito del percorso di attuazione delle conclusioni che saranno adottate dal Consiglio europeo e che avrà per protagonista, nel secondo semestre del prossimo anno, la presidenza di turno dell'UE da parte dell'Italia, in una fase di rinnovo delle istituzioni europee, con particolare riferimento al Parlamento europeo, alla Commissione europea e allo stesso Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza;

nel più recente intervento del Presidente del Consiglio dei ministri presso l'Assemblea della Camera dei deputati l'11 dicembre 2013, è stata sottolineata l'esigenza che l'Italia rappresenti un fattore di stabilità nei confronti del Mediterraneo e dei Paesi del vicinato orientale, nonché un attore globale capace di difendere e promuovere i suoi interessi e i suoi valori con politiche di sicurezza e difesa nel quadro degli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e alle maggiori organizzazioni internazionali e regionali;

va ribadito l'impegno a proseguire il processo di *spending review* in corso secondo modalità compatibili con le esigenze di efficienza ed interoperabilità dello strumento militare, provvedendo a graduare le misure di riduzione della spesa militare in modo sostenibile per l'Italia e funzionale alle priorità e agli impegni che saranno assunti in sede europea;

è necessario condurre una mappatura nazionale dei settori essenziali dell'industria nazionale della difesa, idonei a garantire livelli di competitività anche in futuro;

le prospettive di ristrutturazione e di crescita dell'industria della difesa devono inserirsi in un quadro coerente, volto a tutelare la strategicità del settore, anche in termini di creazione di posti di lavoro e di rafforzamento delle capacità competitive rispetto ai maggiori concorrenti internazionali;

va ribadita l'esigenza che il nostro Paese si doti di un proprio Libro bianco sulla difesa, essenziale per definire, in sinergia con l'analoga iniziativa preannunciata in sede di Unione europea dall'Alto Rappresentante, gli obiettivi di difesa e sicurezza dell'Italia, e da compilare con il pieno coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti come anche dei settori produttivi e della società civile, come peraltro auspicato di recente dal Consiglio supremo di difesa;

sul versante parlamentare si esprime un riconoscimento unanimemente condiviso dalle forze politiche sugli strumenti normativi previsti anche dalla recente riforma sulla revisione dello strumento militare e finalizzati ad assicurare il controllo parlamentare sul corretto ed efficiente utilizzo delle risorse destinate al finanziamento dei programmi di armamento, in considerazione del carattere di investimento strategico che tali programmi rivestono per la difesa nazionale e per lo sviluppo tecnologico e produttivo del nostro Paese, nonché in un'ottica di sempre maggiore collaborazione interistituzionale tra Governo e Parlamento, fondata sul dialogo, sulla trasparenza e sulla responsabilità;

è condivisa l'urgenza di avviare un ampio dibattito europeo sui temi della difesa al fine di coinvolgere i cittadini nelle necessarie scelte da compiere, anche sul piano finanziario, evidenziandone i ritorni di tipo civile e funzionali al superamento della crisi economica;

occorre rafforzare le istanze di controllo democratico sulla PESC-PSDC, sviluppando le funzioni e le competenze della relativa Conferenza interparlamente-

tare, anche in vista della riunione che avrà luogo nell'ambito del semestre italiano di presidenza,

impegnano il Governo

a promuovere, in sede europea, un'azione volta a colmare le lacune del sistema della difesa europea e:

a) quanto al primo pilastro, relativo all'efficienza operativa, a promuovere, altresì:

1) l'elaborazione di un nuovo *Strategy Paper* con una visione europea compiuta sulle nuove minacce di tipo geostrategico, con specifico riferimento al Mediterraneo e al Sahara, e sulle conseguenti misure da adottare sul terreno della PESC e della PSDC per garantire al continente europeo il mantenimento di pace e sicurezza anche nel lungo periodo;

2) la piena implementazione dello strumento delle cooperazioni rafforzate nel settore della difesa e il potenziamento delle forze di pronto intervento;

3) l'individuazione, con il supporto dell'Agenzia europea per la difesa, degli investimenti e dei progetti industriali condivisi, da porre in essere promuovendo *partnership* industriali, in modo da coinvolgere tutto il tessuto produttivo europeo, evitando la sovrapposizione di programmi d'arma;

4) la messa a sistema delle risorse comuni fra i Paesi dell'Unione, come le strutture addestrative e i poligoni, anche al fine di ridurre progressivamente il peso delle servitù militari sul nostro Paese;

b) quanto al secondo pilastro, relativo alla capacità di difesa, ad assicurare:

1) l'effettivo avvio di programmi europei a sostegno delle capacità comuni nel campo della sorveglianza aerea satellitare, affiancando le capacità nazionali con nuove iniziative comuni;

2) il rafforzamento delle attività di ricerca e sviluppo, e, in questo quadro, la produzione europea nel settore navale ed

in quello aeronautico ad alta tecnologia, garantendo continuità e sostegno ai consorzi europei esistenti e prevedendone la costituzione di nuovi a partire dal settore dei droni;

3) l'impegno comune sullo sviluppo di capacità-chiave, come il rifornimento in volo e la *cyber* difesa;

4) la valorizzazione delle sinergie tra difesa militare e difesa civile nella prospettiva da tempo sostenuta dall'Italia in sede europea di un concetto integrato della difesa;

c) quanto al terzo pilastro, relativo all'industria della difesa, a promuovere:

1) il riconoscimento dell'importanza di misure a sostegno delle piccole e medie imprese, anche al fine di facilitare l'accesso ad opportunità di ricerca e sviluppo, soprattutto in vista del programma *Horizon 2020*;

2) l'impegno per la sicurezza degli approvvigionamenti e la correlata esigenza di una piena applicazione della direttiva sui trasferimenti intracomunitari;

3) lo scambio di informazioni su sistemi di controllo nazionale degli investimenti esteri in imprese strategiche per la difesa;

4) la valorizzazione delle sinergie tra ricerca civile e militare nel settore delle tecnologie ad uso duale in modo da sviluppare capacità *dual use* anche negli assetti operativi della Difesa;

5) la cooperazione nel settore dei processi di standardizzazione e certificazione, in cui l'Italia vanta un particolare livello di eccellenza;

6) una politica europea di protezione della proprietà intellettuale e delle regole di ingaggio societario.

(8-00031) « Manciulli, Scanu, Amendola, Quartapelle Procopio, Maraziti, Cicu, Picchi, Cirielli, Vilecco Calipari ».